

LA FORMAZIONE ORIGINARIA

INTRODUZIONE

A metà degli anni 90 del XX secolo la Pedagogia non si occupa più solo dello studio dell'educazione, infatti affianca a questo concetto quello di formazione.

EDUCAZIONE: rapporto educativo che ciascun uomo può vivere con altri essere umani. In tedesco questo termine viene tradotto come "Erziehung" e riguarda la capacità di educare e di essere educato.

FORMAZIONE: riguarda esclusivamente ogni singolo uomo nella sua interiorità più profonda. Il soggetto dà la forma alla propria interiorità e nessun altro deve o può sostituirsi a lui. La formazione viene tradotta in tedesco con il termine "Bildung" che fa riferimento solo al soggetto stesso e non all'azione su un altro uomo. Ogni uomo può dare forma solo a se stesso, non agli altri.

Aggiungendo un nuovo termine muta tutto il quadro epistemologico (cioè scientifico) dell'intera pedagogia. Quindi si crea un sapere organico di idee che ruota intorno sia all'educazione che alla formazione.

La pedagogia in quanto scienza umana inoltre inizia ad occuparsi dello studio dell'uomo inteso come **SOGGETTO UMANO** che è parte dell'umanità e possiede una propria interiore umanità che comprende la sua formazione e la sua educazione.

Un'altra questione della quale si occupa la pedagogia è l'**UMANESIMO**, di cui si tratterà la storia a partire dalla Grecia classica fino al Neuhumanismus tedesco dell'età di Goethe. Se nel corso della vita la formazione dell'uomo manifesta differenti trasformazioni, da dove l'uomo trae la propria origine? La risposta è racchiusa nella originarietà della formazione e la formazione originaria.

si creerà un percorso di ricerca che include: l'umanesimo greco-classico e la sua paideia intesa anche come formazione e educazione dell'uomo; l'umanesimo romano-latino e la messa a punto dell'idea di humanitas; l'umanesimo cristiano-medievale e il canone della perfectio; l'umanesimo rinascimentale quattro-cinquecentesco italiano ed europeo con il concetto di dignitas hominis; ed infine l'umanesimo tedesco costituitosi attorno al concetto di bildung. Si crea una storia della formazione dell'uomo che si interseca con la storia delle idee, della cultura e delle consocenze. Per la prima volta la Bildung è intersecata con l'Ursprunglichkeit (l'originarietà) e l'Ursprung (l'origine), così da infondere l'originalità nella ricerca pedagogica contemporanea.

CAPITOLO 1

Questo studio si basa sull'analisi di due ipotesi:

- A: rilevare se e in quale modo nella storia della formazione di ogni singolo uomo sussistono un'originarietà della formazione e una formazione originaria.
- B: rilevare se e in quale modo nella storia della formazione dell'uomo si manifestino la questione dell'originarietà della formazione e in problema della formazione originaria.

N.B. il titolo "Formazione Originaria" = ciò significa che essa costituisce il principio da cui muove e il fine verso cui si orienta il discorso. Innanzitutto mettere in chiaro la questione dell'originarietà della formazione. Il sottotitolo: sono i 5 grandi umanesimi che hanno caratterizzato la storia della formazione nel mondo Occidentale ed europeo.

Paideia = greco classica

Humanitas = romano-latino

Perfectio = cristiano-medievale

Dignitatis hominis = umanistico-rinascimentale

Bildung = neumanistica

- ❖ **STORIA DELLA FORMAZIONE:** indica un divenire nel tempo che riguarda tutti i processi formativi colti nel loro complesso. Si tratta di una dimensione che contempla la raccolta di aspetti illimitati come cioè tutti quelli che sono caratterizzati da un divenire formativo. Essa racchiude non solo la storia del mondo, universo e dell'uomo ma anche la formazione, cultura, conoscenza e idee. L'eterogeneità dei componenti che strutturano la storia della formazione dipende dall'idea, dall'essenza e dalla forma che si attribuiscono a tale concetto. Cioè dall'Eidos del mondo (Gennari), che rappresenta il modo in cui l'uomo interpreta la storia della formazione. Quindi storia della formazione = storia della formazione del mondo.
- ❖ **STORIA DELLA FORMAZIONE DELL'UOMO :** sottoinsieme della storia della formazione del mondo. Riguarda tutto ciò che, nel tempo e nello spazio, si lega all'uomo, all'umano e all'umanità nel loro formarsi. Esso coinvolge tutte le scienze, poiché anche quelle che hanno un oggetto di studio diverso dall'uomo, in realtà collaborano a migliorarne le condizioni di vita. La pedagogia e la storia dell'educazione sono piccoli rami della storia della formazione dell'uomo.

- ❖ **STORIA DELLA FORMAZIONE DI OGNI SINGOLO UOMO:** si trova dentro la formazione dell'uomo. La storia della formazione del mondo e quella dell'uomo producono effetti concreti sulla vita dei singoli soggetti. Esso non è un concetto astratto perché riguarda l'uomo nella sua unicità, particolarità, nella sua concretezza e materialità.
- ❖ **ORIGINARIETA' DELLA FORMAZIONE:** rappresenta quel fenomeno per cui la formazione rappresenta il "problema originario" cioè: essenziale, autentico e fondativo.
 All'interno della storia della formazione dell'uomo la formazione originaria rappresenta la dimensione transtorica (e transgeografica) per cui ogni epoca manifesta, mediante concetti diversi, il riproporsi del problema e dello studio della formazione dell'uomo. L'originarietà della formazione rappresenta infatti il rapporto tra cambiamento temporale e spaziale in relazione alla continuità del problema della formazione.
 All'interno della storia della formazione di ogni singolo uomo essa invece rappresenta quella modalità del formarsi del tutto unica e irripetibile di ogni soggetto. Perciò l'originarietà di ogni singolo uomo (inscritta nella sua ontogenesi) consiste nell'essere differente dagli altri uomini sebbene tutti facciano parte dello stesso genere umano.
- ❖ **LA FORMAZIONE ORIGINARIA:** (Urbildung) rappresenta l'autenticità, il fondamento, l'essenza della formazione, quindi rimane nascosta nelle profondità dell'essenza. ("Modo dell'essere originario. Essa rappresenta la costituzione dell'uomo." Heidegger). La formazione rappresenta sia il prima che il dopo dell'uomo. L'unicità e la peculiarità di ogni processo formativo sono l'estrinsecazione dell'originarietà formativa. Ciascun uomo si forma e si trasforma (o deforma) anche in relazione alla sua formazione originaria.

La Pedagogia è una scienza della formazione e dell'educazione dell'uomo che si compone di un sistema organico e formalizzato di conoscenze ma si occupa anche del problema dello studio della formazione in relazione alla storia. Studiando la formazione (come elemento di unicità, irripetibilità e singolarità dell'uomo), questa scienza si è trovata di fronte al problema della TRASFORMAZIONE (ossia i cambiamenti che segnano la formazione). Pertanto si può dire che la formazione non è una forma statica bensì rappresenta il continuo e dinamico divenire (FORM-AZIONE).

Parlare di formazione originaria implica affrontare la questione di:

- **ORIGINE:** (lat. *oriri* "sorgere") indica il momento e la fase iniziale di un processo, il tempo e il luogo di provenienza, la discendenza e la derivazione. Recuperando il greco *archè* significa "nascita, genesi, fonte". L'origine è quindi la causa iniziale che genera gli effetti, un principio con capacità di determinazione. Denotazione di matrice storica di questo concetto.
- **ORIGINARIO:** (lat. *origo* "origine") individua ciò che è proprio delle origini (principio generativo determinato). È sinonimo non solo di nativo e natio, proveniente, antico, iniziale ma anche di autentico, genuino e originale. Per cui l'originario è rapportabile all'autentico, quindi privo di contaminazioni e falsificazioni, Denotazione per lo più qualificativa.
- **ORIGINARIETA':** (etimologia riconducibile a *origi* ed *origo*) per la filosofia in generale significa "proprietà distintiva di quanto è originario". Mentre per la filosofia tedesca significa (Ursprunglichkeit) tratto costitutivo, essenziale, autentico e fondativo che identifica l'origine e l'originario. Inoltre esprime la problematica di indagare la questione dell'origine e del principio.

IL MITO DELL'ORIGINE E I SUOI RISCHI

Nel libro *la Metafisica* di Aristotele (tutti gli uomini per natura tendono al sapere) si definisce la conoscenza come la ricerca dei principi e delle cause. L'uomo attraverso la scienza ha cercato di comprendere se stesso e il mondo. E per studiare l'origine spesso nella storia antica si è fatto riferimento al MITO che è un'antica narrazione che si riferisce all'origine del mondo e all'ordine primigenio da cui tutto dipende e trova il suo senso. Gea (personificazione divina della Terra) con i fratelli Chaos (Vuoto primordiale) ed Eros (amore) rappresentano i 3 principi originari.

Successivamente anche la RELIGIONE (politeista, monoteista, animista) si trova ad affrontare il problema dell'origine. Ma il problema dell'origine non rappresenta un mistero, poiché tutto trova un'interpretazione e una ragione in Dio. In seguito anche la SCIENZA cerca di analizzare questo aspetto secondo una visione empirico-sperimentale. Netta distinzione tra il concetto di evoluzione e creazione, ragione e fede; così sapere e credere giungono a divergenza.

Nell'analisi di questo concetto inoltre bisogna tenere conto dei RISCHI. Il rischio fa riferimento a quegli equivoci, fraintendimenti che possono tradursi in un pericolo.

Pertanto possiamo dire che il fine dell'analisi delle due ipotesi è quello di capire la possibilità che l'essere dell'uomo (Dasein) risieda nella sua formazione e si rifletta tramite processi di trasformazione. Quindi chiedersi se la formazione dell'uomo risiede nella formazione originaria.

ORIGINARIETÀ, FORMAZIONE E TRASFORMAZIONE

- nella storia della formazione dell'uomo: origine e originarietà, trasformazione e formazione costituiscono un nesso problematico, infatti ne sono testimonianza gli studi portati avanti dal mito, dalla religione e dalla scienza. La religione cristiana fornisce una dimensione escatologica (alla fine si realizzerà quanto all'inizio è stato annunciato), quindi il divenire riflette un disegno divino. La tradizione filosofico-scientifica: Eraclito (l'archè, ovvero il fondamento, custodisce un principio armonico che pare avere celate connessioni con l'originarietà, la trasformazione e la formazione); Anassimandro (il principio degli enti è infinito, ossia principio di generazione senza fine che non scaturisce da una trasformazione bensì la determina nel suo infinito divenire. Bisogna tenere in considerazione un'evidenza: l'uomo, anche da scienziato, vede, interpreta e conosce il mondo anzitutto muovendo dalla propria esistenza).
- Nella storia della formazione di ogni singolo uomo: l'origine e l'originarietà, la formazione e la trasformazione assumono anzitutto un significato ontologico. Ciò equivale a dire che l'essenza dell'uomo possiede una originarietà, vive una formazione ed esperisce dalla trasformazione. Ogni soggetto è un sistema autopoietico che si autoproduce e autoregola. Nell'originarietà dell'essere-uomo si riconosce un impulso formativo in potenza. L'originarietà della formazione va ricercata dentro l'identità del suo essere. Tra l'originarietà, la formazione e la trasformazione c'è un legame strutturale, in virtù del quale esse illuminano la cifra umana di ogni soggetto.

CAPITOLO 2

ORIGINE E ORIGINARIETÀ DELLA PAIDEIA

La paideia rappresenta un codice educativo e formativo greco che va dal V e IV secolo fino all'età ellenistica. L'origine della paideia vede il popolo greco impegnato nel costruire le fondamenta di una civiltà destinata a diventare un popolo da emulare. Riduttivo pensare che l'intento educativo fosse rivolto solo al fanciullo greco. Nella Grecia, il soggetto, per poter svolgere le attività pubbliche e politiche necessarie per la vita nella Polis, viene educato seguendo canoni e norme prestabilite. L'uomo è quindi permeato di virtù e mosso da coraggio. Il percorso educativo e formativo ha come obiettivo il raggiungimento dell'eccellenza di sé e la paideia è ciò che consente di realizzare la tensione umana. (nel bene bello e giusto abita la verità). Attraverso il percorso paideutico, l'abitante della polis potenzia le sue qualità di modo tale da poter vivere in armonia sia come uomo che come cittadino. È dunque l'armonia il segno di originarietà paideutica. I testi degli autori greci evidenziano il bisogno dell'uomo di giungere all'equilibrio del proprio essere. Tale necessità viene soddisfatta attraverso la paideia che prevede sia la cura del corpo sia l'elevazione dello spirito sia la ricerca del bene che il raggiungimento della verità.

Pertanto si può dire che il processo di formazione e educazione si viene a creare mediante una profonda attività di plasmazione dove l'uomo è spinto verso il raggiungimento dell'ideale umano universale (la perfezione). Il soggetto può godere della sua libertà solo nel momento in cui ha fatto proprio questo sistema di regole.

La paideia però è accessibile solo ad una parte ristretta della popolazione: valorosi, valenti, migliori, aristocratici. In particolare negli ultimi questo processo è innato e va solo sviluppato. Con questa idea viene superata l'idea che la paideia si rivolga solo al fanciullo poiché essa in realtà coinvolge ogni età della vita dell'uomo e rappresenta un universo culturale condiviso da una comunità. La paideia rappresenta quindi un principio formativo ed educativo poiché aiuta l'uomo a vivere in armonia tra conoscenza e se stesso. Però serve a conformarsi ad un archetipo, a plasmare l'uomo secondo un modello e secondo un principio, inoltre viene attribuito a tutta la popolazione e pertanto possiamo dire che la paideia possa rappresentare solo il punto d'origine, una fase iniziale della formazione ed educazione.

Per quanto riguarda la storia dello studio della paideia ciò ha portato a diverse interpretazioni che possono essere racchiuse in almeno tre distinte significazioni:

1. SFERA CORPOREA: dove il termine paideia rappresenta "nutrimento, allevamento, cura" (Eschilo) e aiuta a favorire il naturale sviluppo dell'essere umano. Pertanto la paideia si rileva come la cultura della cura del corpo e della sua educazione.
2. SFERA SPIRITUALE: dove il termine paideia rappresenta "virtù, coraggio, prodezza, facoltà mentale". Questi concetti colti nella loro unicità, fanno sì che la paideia costituisca la tensione spirituale volta al raggiungimento del "*Kalos Kai aghatos*" ossia l'ideale armonico di bellezza e bontà. Pertanto la paideia si eleva alla cultura dello spirito e della sua formazione.
3. SFERA INTELLETTIVA: dove il termine paideia rappresenta "parola, discorso, pensiero" (Isocrate) e quindi possiamo dire che la paideia si traduce in: "nella vita contemplativa" dedicata al pensare "teoretico". Paideia riferisce di una cultura conoscitiva alla quale occorre educarsi e formarsi.

L'uomo greco deve coltivare tutte e 3 le sfere per vivere nell'intento paideutico. L'uomo inoltre riesce a sviluppare la sua paideia grazie all'insegnamento, l'istruzione, l'imitazione e la simulazione. L'uomo non deve trascurare l'eros che alimenta la paideia, poiché rende capaci di far fronte alle fatiche e agli sforzi necessari per il conseguimento dell'umana perfeibilità.

LA PAIDEIA DI PLATONE

L'amore verso la conoscenza (tratto distintivo della cultura greca) spinge l'uomo a migliorarsi nel corpo, nello spirito e nell'intelletto. Nelle pagine del Fedro Platone parla "dell'eros paidikos" e definisce l'amore come elemento necessario per l'attività conoscitiva. pertanto il rapporto tra maestro e allievo diventa un rapporto educativo o educante. I buoni maestri inoltre coincidono con i veri filosofi che sono sia coloro che portano alla formazione armonica.

Perciò Platone definisce la paideia come principio formativo originario dove conoscenza e sapere costituiscono la forza formatrice dell'uomo.

LA PAIDEIA DI ARISTOTELE

Muta lo scenario. Nella sua opera Aristotele si concentra sugli aspetti generale della paideia e la associa al concetto di politica poiché per arrivare alla migliore forma di polis ogni cittadino deve coltivare e raggiungere le sue massime potenzialità diventando un politikos. La paideia costituisce il modo in cui questo processo si può realizzare.

Attraverso la paideia, Aristotele sostiene, l'uomo integra le manchevolezze della natura, irrobustisce il suo corpo e potenzia il pensiero, perciò essa rappresenta "il giusto mezzo, il possibile, il conveniente per raggiungere quella condizione di felicità, dato che questi elementi costituiscono la base di una polis ideale". Secondo Aristotele la paideia appartiene all'uomo più adulto, quando questo meglio può sopportare lo sforzo e l'impegno del formarsi. Nonostante questo la famiglia rimane ancora il luogo dove l'uomo acquisisce la paideia e la giustizia e la legge servono a disciplinare le condotte del vivere civile.

Aristotele diede inoltre un significato originale alla paideia:

- Paideia e medicina: la conoscenza del corpo fa sì l'uomo divenga progressivamente capace di irrobustire il proprio stato di benessere fisico e contrastare le fasi della malattia. In questo termine la paideia si associa alla "cura" di se stesso e degli altri.
- Paideia ed ethos: (usanze e costumi) per cui Aristotele ricorda quanto la paideia si fonda su consuetudini e abitudini. Il percorso paideutico viene concentrando sull'utilizzo di esercizi, la ripetizione di esperienze e l'acquisizione di pratiche d'uso. Il valore del logos è bilanciato con il peso delle esperienze.
- Paideia ed essere: essere ha molte forme e rappresenta sia ciò che nell'uomo è già presente, sia ciò che deve ancora realizzarsi.
- Paideia e scienza: la paideia è caratterizzata da un fine morale, obiettivo produttivo, scopo euristico, rivolto verso la contemplazione del vero (la soglia più elevata della conoscenza) e dell'essere metafisico (il livello più profondo del sapere).

Nonostante le idee di Aristotele siano ancora classiche, lui ha dato inizio ad una prospettiva più scientifica della paideia, che influenzerà alcune delle epoche successive.

ALTRI AUTORI

Pholenz scrive "L'uomo greco" dove ricostruisce la storia greca sotto vari aspetti e studia il rapporto tra cittadino e polis. Egli ritiene che la paideia non si possa definire come semplice educazione del fanciullo ma piuttosto come la cultura stessa dell'uomo greco. Pertanto tra cultura e formazione si instaura un rapporto vincolante.

Marrou scrive "Storia dell'educazione nell'antichità" e si sofferma sui molteplici significati della paideia. Secondo l'autore ciò che unisce tra loro i greci è il tentativo di attenersi all'ideale paideutico. La paideia viene quindi definita come una cultura di perfezionamento e simboleggia la forma ideale cui ogni uomo aspira per modellare la sua figura. L'educazione non è la paideia ma una parte di essa.

Jeager che scrive "La formazione dell'uomo greco" in cui sostiene che la paideia non è un complesso di idee astratte ma rappresenta la storia stessa della Grecia, nella concreta realtà delle vicende vissute. La paideia rappresenta inoltre la progressiva conoscenza di sé. L'autore inoltre ripercorre la storia della paideia, cui termine compare per la prima volta nel V secolo e assume il suo senso più maturo nel IV secolo.

Pertanto studiando la paideia emerge non solo l'originarietà della formazione e la formazione originaria ma anche le radici sulle quali si fonda il concetto di pedagogia (dove e quando l'uomo incomincia a pensare a se stesso e alla formabilità del suo essere).

CAPITOLO 3

L'UOMO DELL'HUMANITAS

I termini Humanitas, Humanus e Homo presentano un legame etimologico tale che si può pensare all'idea che l'umanità implica l'uomo e fa parte del sentimento umano.

Heidegger riconduce lo studio dell'Humanitas al contesto storico dove la parola ha preso forma e ha acquisito significato e dice: "E' al tempo della Repubblica Romana che questa parola si è, per la prima volta pensata infatti l'HOMO HUMANUS è il romano che eleva e nobilita la virtus romana attraverso l'incorporazione della paideia dei Greci."

Inoltre nelle pagine del Brief l'autore dice che l'umanesimo resta un fenomeno specificamente romano, che nasce dall'incontro tra la romanità e la tarda Grecia. pertanto la storia della formazione dell'uomo unisce i significati di paideia e di humanitas. Quest'ultima però non rappresenta il ripresentarsi in un'altra epoca e luogo della paideia ma attraverso autori come Cicerone e Quintiliano viene utilizzata per ricordare all'uomo il valore della sua umanità.

L'uomo dell'Humanitas possiede prima di tutto la virtù ossia l'insieme di doti fisiche e morali. Un altro elemento importante è la libertà intesa come "condizione di uomo libero" oppure come "amore per la libertà". Pertanto l'humanitas latina dovrebbe contraddistinguersi per l'attenzione che ciascun uomo dovrebbe testimoniare nei riguardi del suo simile. In realtà questo concetto rappresenta solo una piccola parte della popolazione perché lo schiavo romano non sarà mai un uomo libero davvero. Infatti bisognerà attendere le categorie cristiane di caritas e perfectio affinché ad ogni uomo venga riconosciuta la dignità di homo humanus.

HUMANITAS ED ELOQUENTIA DI CICERONE

Cicerone scrive nel 55 a.C. il De oratore per ricordare la "gloria di illustri oratori che hanno discettato in modo divino" infatti il tema principale dell'opera è l'eloquentia che non rappresenta solo una capacità, abilità o tecnica bensì descrive l'essenza dell'uomo dotato di humanitas.

L'oratore di Cicerone è un uomo colto, ovvero colui che si forma attraverso il sapere e la conoscenza. L'eloquentia non sarà mai parte del servus ma bensì dell'homo che, in relazione di qualità innate, riesce ad eccellere come homo humanissimus.

Per Cicerone l'Humanitas coincide con l'uomo che si forma attraverso la scientia, quindi è la cultura raffinata e armonica entro i cui percorsi gnoseologici l'uomo di scientia si forma e si educa. L'eloquentia dell'oratore perfetto si radica nell'humanitas e questa a sua volta nella scientia.

HUMANITAS E SAPIENTIA ANIMI DI SENECA

Seneca nel 62 a.C. si ritira all'otium (tempo per la meditazione profonda e interiore). Le 123 Lettere sono l'estrinsecazione di una philosophia vitae che si alimenta di sapientia. La riflessione quindi rappresenta una ricerca ostinata del "bene supremo" che coincide con l'ideale stoico del vivere secondo natura, non essere schiavi delle proprie passioni, ricercare il rigore interiore da cui viene la sobrietà di un esistere distolto dalle occupazioni del vulnus.

Le Epistulae sono un insieme di regole e insegnamenti per il genus humanum che portano all'insegnamento del vivere felice. L'uomo vive felice solo quando si conforma alla propria natura, la quale è specchio della natura dell'universo. Tale ricerca non porta all'esteriorità ma bensì all'interiorità infatti l'animus diventa il centro della riflessione. La ragione e non i desideri portano l'animo dell'uomo verso la formazione e l'educazione e dato che la ragione è il vero bene la saggezza si rende accassibile a tutti, non solo al ricco ma anche allo schiavo. Quindi L'humanitas di Seneca riconosce agli uomini pari dignità e possibilità di pensiero e di vita.

HUMANITAS E INSTITUTIO DI QUINTILIANO

Quintiliano compone tra il 93 e il 95 d.C. l'Institutio Oratoria in cui il verbo "istituere" assume un rilievo pedagogico definito come "fondare, costruire, stabilire, istituire" ma vuol dire anche "formare ed educare l'uomo. Per questo motivo l'opera di Quintiliano rappresenta un esempio di pedagogia classica perché il titolo significa dare fondamento alla figura dell'oratore attraverso la formazione e l'educazione della sua umanità di uomo. Tale formazione, secondo l'autore, deve avvenire a partire dall'infanzia poiché è il momento in cui prendono forma l'essenza e l'identità di ciascun uomo. Solo unendo le conoscenze proprie dell'oratoria alla formazione profonda di se stessi è possibile maturare quell'abilità che consente di pronunciare l'orazione sovrana delle cose.

Così l'oratore si concretizza nell'uomo esperto dell'arte del parlare, la cui onesta diviene un tratto distintivo dell'humanitas ed essa è l'armonia risultante tra sapienza e virtù.

LA CULTURA DELL'HUMANITAS

Humanus: essere umano, creatura umana.

Humanum: umano sentire, l'umana natura.

Humana: debolezze umane.

- Uso pieno del termine: humanitas si riferisce alla condizione dell'uomo, alla natura e alla sua sostanza, nonché alla sua fragilità.
- Uso filosofico: humanitas si riferisce alla figura dell'uomo, con le sue sembianze, la sua origine, e le sue qualità.
- Uso enfatico: humanitas si riferisce alla moderazione, mansuetudine, prudenza, generosità, spirito e animo dell'uomo.
- Uso inerente la eruditio hominis: humanitas si riferisce alle idee di dottrina, studio, scienza, sapienza.
- Uso riguardante la clementia hominis: humanitas si riferisce alla affidabilità, pietà, generosità e bontà dell'uomo.
- Uso indicante la perfection sublimis naturae humanae: humanitas si riferisce ad un ideale dove la perfezione sublime è la natura umana.

Humanitas rappresenta la formazione cui l'uomo può giungere percorrendo un cammino educativo che lo porta a conoscere se stesso attraverso lo studio delle arti di cui si compone l'enciclopedia del tempo.

CAPITOLO 4

IL MEDIOEVO E LA METAFORA DELL'INFANZIA

Nel Medioevo emerge la cristianità che darà una svolta al concetto di educazione e formazione, quest'ultima rappresenta infatti ciò che l'uomo deve raggiungere attraverso l'educazione. Nella fede l'uomo riconosce l'unione perfetta di verità e amore che si traduce in una vita caritatevole e in un animo umile. L'idea di CARITAS diventa così il focus della fede. La carità è posta al vertice delle tre virtù teologali (fides, spes, caritas) entro cui deve compiersi la formazione dell'uomo. La caritas rappresenta il processo originario della formazione e dell'educazione e questo processo a sua volta porta alla nascita della "cultura dell'infanzia" perché la nascita del bambino rappresenta il segno di salvezza, redenzione, e pace.

LA CARITAS CRISTIANA COME VINCOLO DELLA PERFEZIONE

La formazione si struttura lungo un'asse educativo volto alla conoscenza della virtù. La virtù è una disposizione morale conferita da Dio all'uomo per il raggiungimento della beatitudine. La virtù teologale della caritas dipana e istituisce la dimensione educativa di una pedagogia che spinge l'uomo a formarsi nell'incontro con la parola di Dio e contemporaneamente lo orienta ad aprirsi all'altro in spirito di fraternità. Le sacre scritture rappresentano il luogo conoscitivo da cui trarre gli insegnamenti. Il cammino del cristiano è scandito dalla caritas, quale virtù istitutiva della fede. L'uomo assume la possibilità di esprimere una nuova vita alla luce delle virtù cristiane. Al vertice dei precetti di vita cristiana c'è la caritas, intesa quale vincolo della perfezione che lega l'uomo al Dio padre e all'umanità: la carità è così icona di amore filiale e fraterno nella pace.

LA PEDAGOGIA DIVINA DI CLEMENTE ALESSANDRINO

Clemente scrisse intorno al 190 d.C. il PEDAGOGO in cui descrive la sua pedagogia divina. In essa lui definisce il paidagogos come "accompagnatore, guida, educare" dei fanciulli. Invece il paideuein rappresenta il divenire formativo che ha origine nell'infanzia ma si protrae lungo la vita. Il paideuein comprende il paidagogein, ma non il contrario: il paidagogein si occupa esclusivamente dell'età della fanciullezza, mentre il paideuein si occupa del formare che segna ogni tempo della vita dell'uomo.

Nell'opera di Clemente convergono tre differenti ma interconnesse culture: quella greco ellenistica, la romano- latina e quella cristiana. Si tratteggiano i fondamenti della pedagogia divina che si origina dal logos inteso sia come accompagnatore sia come istruttore o maestro. Nel "Pedagogo" c'è il segno di una precisa volontà: offrire uno strumento idoneo per guidare il cristiano in ogni momento della vita.

Importante nel suo testo è anche il soggetto cioè il fanciullo che però non è il semplice bambino, ma indica infatti chi deve essere ancora illuminato dalla luce divina. Il fanciullo è specchio dell'uomo e il paidagogos diventa nome di Dio, quindi la pedagogia non è identificabile con l'arte del condurre il fanciullo. Pertanto si può arrivare a capire che la pedagogia rappresenta il sapere divino che guida l'uomo nella sua formazione verso la conoscenza e la salvezza eterna.

Il cristianesimo ritiene che l'uomo venga educato da Dio che è maestro sommo; l'uomo si forma dentro se stesso, nella preghiera e nello studio; l'uomo educa se stesso attraverso il rapporto di fratellanza che lo unisce agli uomini.

Uno dei caratteri fondamentali della pedagogia nel Medioevo è il rapporto tra il maestro e il discepolo. Il discepolo è il giovane o comunque qualsiasi cristiano che si avvicina alla Fede, il magister viene inteso come colui che insegna la fede, ma anche come Dio stesso (Magister).

Chi è il maestro?

Agostino ritiene che chi pone gli interrogativi coincida con colui che, possedendo la conoscenza, aiuta l'interlocutore a cercare la risposta dentro di sé per appropriarsi della comprensione della verità. Agostino inoltre dice che l'unico maestro possibile si trovi nei cieli. Egli sostiene che ogni essere umano è capace di apprendere interiormente poiché custodisce dentro di sé il maestro interiore. Nessun uomo però può raggiungere la conoscenza massima perché essa appartiene solo a Dio. Il Magister rappresenta la verità interiore presente nell'uomo che emana la luce della sacra conoscenza. Il compito del maestro terreno è quello di aiutare lo scolaro nella scoperta della verità già posseduta dal giovane nella propria interiorità.

Tommaso dice che l'uomo può sia essere sia venir chiamato maestro. Ci sono due possibili forme conoscitive: la prima si ha quando il soggetto conosce cose ignote con le sole sue forze (la scoperta); la seconda si ha quando qualcuno dall'esterno offre un piccolo aiuto (l'apprendimento). Il metodo principale di acquisire la conoscenza è l'apprendimento, mentre la scoperta è un metodo secondario. Egli ritiene infatti che il maestro terreno può accompagnare e assistere l'allievo lungo il percorso conoscitivo che ha però la propria genesi dentro il discepolo. Affermando la superiorità del maestro divino, Tommaso ritiene però che anche l'uomo possa diventare maestro. Nel passare dalla potenza all'atto il sapere necessariamente si trasforma, inoltre avviene anche la trasformazione del soggetto da persona che possiede il sapere in potenza a persona che lo possiede in atto.

PERFECTIO: IL CANONE CRISTIANO DELLA FORMAZIONE UMANA

La perfectio è un attributo di Dio, ma il cristiano è chiamato a raggiungere questo ideale o ad approssimarvisi nell'unità della fede e nella conoscenza di Cristo. Così la caritas viene ad identificare il vincolo della perfezione, ossia il presupposto prescindendo dal quale l'uomo non può giungere alla perfectio richiestagli da Dio. La prova d'amore (e di fede) richiesta da Dio ai cristiani è di accogliersi vicendevolmente anche se nemici, solo così si può incarnare l'amore sommo e perfetto che Dio stesso è. Tutto ciò comporta tre conseguenze nella formazione e educazione del soggetto: 1 l'uomo viene educato da Dio che è maestro sommo; 2 l'uomo si forma dentro se stesso nella preghiera e nello studio della parola di Dio, 3 l'uomo si educa attraverso il rapporto di fratellanza che lo unisce agli altri uomini nell'affrontare le prove della vita. Nel Medioevo cristiano l'attenzione si sposta sull'educazione e non più sulla formazione che conferiva all'uomo la libertà e la responsabilità di dare forma a se stesso. L'educazione consiste nel raggiungere il canone della perfectio codificato dalla legge di Dio. L'uomo ascende a Dio e si alimenta della sua perfezione, poi entra nel mondo e vi testimonia la virtù caritatevole della perfezione nell'amore verso il prossimo.

Originarietà della formazione si radica non più nel soggetto, ma nella sua relazione con Dio, il quale rappresenta l'origine della formazione originaria dell'uomo.

CAPITOLO 5

LA DIGNITAS HOMINIS UMANISTICO RINASCIMENTALE

Nel Rinascimento individualità umana si rivela essere il carattere originario dell'ideale educativo. Nel Rinascimento la civica diviene sostituita dalla civica hominis, come la vita contemplativa viene sostituita dalla vita activa e l'uomo religioso si trasforma in uomo faber. Al diffuso rinnovamento del 400-500 si accompagna la volontà di costruire un altro ordine del sapere, proteso verso una conoscenza pratica capace di rispondere alle esigenze concrete della vita quotidiana. L'uomo dell'Umanesimo e del Rinascimento pone il problema metafisico ai margini della riflessione perché ciò che non può essere visto non può neppure essere compreso.

Pertanto formazione ed educazione si esprimono attraverso l'autonomia della sfera spirituale e la progressiva razionalizzazione delle conoscenze; un elemento fondamentale è la DIGNITAS HOMINIS conferendo all'uomo un senso di originarietà. In questo contesto vengono recuperati i trattati antichi per cercare di analizzare la formazione originaria.

L'identità umanistico- rinascimentale si manifesta attraverso caratteri eterogenei e queste forme della formazione dell'uomo diventano lo specchio dell'originarietà formativa dell'uomo.

All'interno di questa varietà di caratteristiche dell'uomo quella comune e più importante di tutte è la DIGNITAS a cui l'uomo può giungere in virtù dei suoi meriti, ma anche la posizione che l'uomo sa raggiungere riguardo al potere economico politico. Il periodo umanistico rinascimentale esprime dunque un'esigenza conoscitiva finalizzata a sviluppare lo spirito critico dell'uomo nei confronti delle humanitates e delle formae mundi.

Rigore, precisione, sobrietà, fedeltà, ai testi tratteggiando il modo entro il quale formarsi e all'interno del quale educare l'intera umanità. Questa tensione educativa-formativa è diretta non tanto a potenziare la facoltà contemplativa dell'uomo bensì a incrementare la libertas e la dignitas che contrassegnano la sua vita civile all'interno della civiltà. Valori morali e spirituali, apertura a conoscenze e saperi, acquisizione dei costumi comportamentali e stili espressivi edificano il percorso educativo attraverso cui l'uomo del Rinascimento si forma, culturalizzando le scoperte prodotte e studiando i testi antichi. Perciò studium, litterae e humanitas sono gli elementi cardine attorno ai quali ruota la formazione dell'uomo.

L'UMANESIMO ITALIANO E IL RINASCIMENTO EUROPEO

A differenza delle epoche precedenti, nella stagione umanistico rinascimentale si manifesta in modo per lo più implicito e indiretto una propria categoria pedagogica. Si può parlare di un ideale umano unitario poiché ci troviamo di fronte ad una grande varietà di concreti ideali umani. Un vento di rinnovamento scuote l'animo dell'uomo rinascimentale: mutano i modelli educativi, gli ideali formativi e le auctoritates di riferimento. Il fine è educare l'uomo alla vita mediante l'esperienza dignitosa della vita stessa. Il Rinascimento porta a maturazione fermenti pedagogici in ragione dei quali l'educazione viene traducendosi nel galateo, nei modi cortesi, nelle forme della civil conversazione.

LA RESPUBLICA LITTERARIA COME SPECCHIO DELLA FORMA HOMINIS

Il principio di pertinenza della Respublica Litteraria con il problema della formazione dell'uomo e quindi anche con la formazione originaria e l'originarietà della formazione sta nel fatto di considerare i suoi cives che operano insieme per l'edificazione di una sodalitas (comunità universale orientata a trasformare il mondo in un mondo delle lettere).

IL CANONE UMANISTICO- RINASCIMENTALE DELLA DIGNITAS HOMINIS

Si sostanzia da un lato un percorso formativo interiore, dall'altro un processo educativo esteriore. Così se la formazione interiore dell'uomo si articola nella cultura, la sua educazione si volge invece in galateo. Pur nella differenza, entrambe sono all'uomo necessarie per giungere a quella civilitas che gli consente di pervenire alla propria umana dignità. La libertas riveste un ruolo centrale; proprio perché l'uomo possiede il dono della libertas, dovrà curarsi di essa affinché non si tramuti in un elemento nocivo, ma permanga quale fonte di ricchezza e potenzialità.

CAPITOLO 6

LA BILDUNG NEOUMANISTICA

Tra il 1750 e il 1850 si iscrive la stagione classico romantica, in questo contesto nasce l'Aufklärung ossia l'illuminismo tedesco. Esso è un movimento culturale guidato dalla Vernunft cioè la ragione, che rappresenta il tratto distintivo dell'uomo e diventa lo strumento per illuminare i processi conoscitivi, nonché il mezzo con cui contrastare le forme della superstizione e dell'ignoranza che portano l'uomo ad una condizione di dipendenza intellettuale e sociale. La ragione induce lo spostamento dal divino all'umano, dalle verità eterna all'osservabile.

La Romantik è un movimento spirituale che si basa sul Gefühl. Essa è una poetica del sentimento che occupandosi della sfera individuale esalta l'interiorità e la sensazione come modalità privilegiate per la conoscenza del mondo. Il Geist romantico reinterpretava la realtà intrecciandola con l'utopia, il sogno, l'illusione e la fantasia, aprendosi così anche alle forme di quel Witz che rappresenta l'ironia necessaria per coniugare il razionale con l'irrazionale. Al Witz si contrappone il sentimento della Sehnsucht, ossia la nostalgia melanconica che guarda al passato irrimediabilmente smarrito.

Un ultimo elemento che fa parte del periodo è dato dalla Klassik rappresentata per esempio da Goethe e Schiller. Questo movimento culturale trova un legame tra Humanitat, Bildung, Kultur. La centralità della Kultur, intesa quale cultura capace di vivificare l'animo umano, proteggendolo dalle insidie di una Zivilisation, negativamente considerata quale modernizzazione. Importante in questa corrente è il tema del viaggio (lontano da ciò che è conosciuto) che rappresenta il cammino dell'uomo dentro se stesso che lo porterà a conoscersi e formarsi.

La sua formazione ed educazione si radica nella natura del soggetto dove nulla è statico e tutti si trasforma (armonia). L'armonia è tratto distintivo del grande secolo tedesco e della sua categoria più emblematica : Bildung. La comprensione di quest'ultimo concetto, in cui si concretizza l'ideale di formazione, interiore ed armonica dell'uomo, passa attraverso la chiarificazione dei termini: Menschheit (genere umano), Humanität (sentimento dell'uomo). Quindi la Bildung riguarda sia il singolo uomo sia l'intera umanità.

È attraverso i concetti di Mensch, Menschheit, Humanität che i diversi movimenti Aufklärung, Romantik, Klassik trovano una comune caratteristica ed essa è data dal Neuhumanismus e da quella categoria di Bildung che esprime l'essenza di tutta l'umanità.

Goethe: il termine Leben riflette una poetica dell'umano e una filosofia della conoscenza che hanno il loro centro nella formazione dell'uomo. Si serve del termine Bildung per descrivere l'armonico processo di formazione che riguarda sia la Natur sia il Mensch. Lo studio del mondo naturale si rivela essere il luogo originario per comprendere l'autentica natura dell'uomo caratterizzata da un divenire in perenne formazione trasformazione pertanto Bildung significa sia ciò che è già prodotto sia ciò che si sta producendo. La Bildungstrieb rappresenta l'impulso alla formazione che costituisce l'origine di ogni processo formativo. L'essenza della Bildung di Goethe coincide con quell'originario principio di armonia in cui la formazione è sempre in trasformazione per cui l'originarietà è sempre trasformatività.

Il viaggio rappresenta l'esperienza attraverso la quale conseguire la migliore formazione: quella che soltanto l'uomo può dare a se stesso seguendo la propria natura.

Occorre inoltre accettare la serie continua di incertezze e di errori che contrassegna il cammino formativo dell'uomo il cui fine più bello, sebbene mai del tutto raggiungibile, è l'armonia con se stesso. L'errore non è un fallimento, ma un'occasione per migliorare ulteriormente. Il dovere di chi educa gli uomini non è quello di preservare dall'errore ma di guidare chi è nell'errore.

Schiller assegna alla dimensione estetica un'intensa valenza formativa ed educativa. L'attuazione dell'educazione estetica garantirebbe all'uomo la felicità. Per conseguirla è necessario un processo di educazione che faccia riscoprire all'uomo il suo originario legame con la natura, con se stesso e gli altri uomini. La contrapposizione presente nell'essere umano ha quali protagonisti l'impulso sensibile e l'impulso formale. Il primo richiede mutamento; il secondo spinge a unità e immutabilità. Inoltre, se l'oggetto dell'impulso sensibile si chiama vita, l'oggetto dell'impulso formale si chiama forma. L'impulso fondamentale, ossia l'impulso al gioco, funge da mediatore. L'uomo non è né pura vita né pura forma, bensì una completa e libera forma vivente. Attua una critica alla modernità e converge l'attenzione sulla natura umana giungendo poi a delineare i nuclei costruttivi delle sue idee di Bildung des Menschen e di ästhetischen Erziehung. L'autore inoltre presenta un'unione dei due termini definendo Erziehung des Menschen come l'idea di restituire all'uomo la sua dignità di essere umano e porre in atto una rigenerazione dell'umanità. Lo strumento per attuare tale processo è appunto l'educazione all'estetica. Che rappresenta l'idea di bene, di bello, di bellezza nonché le loro implicazioni morali. L'educazione estetica è innanzitutto una educazione dei sentimenti. Attraverso il sentimento della bellezza l'uomo si educa al principio di bene e diviene un ethischer Mensch. Al problema del raggiungimento dell'educazione estetica Schiller correla la necessità di costruire uno Stato Estetico dove ciascuno si può percepire come libero cittadino.

Humboldt porta un contributo al concetto di Bildung inserito nella neoumanistica il quale si riferisce non solo alle idee di uomo e umano ma anche al concetto stesso di Menschheit. Questo intreccio di conoscenze rappresenta la condizione necessaria affinché l'uomo possa irrobustire la propria formazione. Emerge così non solo come la formazione dell'animo umano preceda l'educazione dell'intelletto, ma anche quanto formare lo spirito rappresenti una condizione prioritaria nella vita dell'uomo. Pensare ed Agire coesistono e rappresentano il modo in cui l'uomo vive nel mondo ed esiste come parte di umanità. Occorre che il soggetto irrobustisca anzitutto la propria forza interiore, per poi aprirsi al concetto di mondo. È importante che il soggetto non perda se stesso, sperando così il sentimento dell'inquietudine.

Successivi all'Aufklärung, Romantik, Klassik si origina il Neuhumanismus cioè il Nuovo Umanesimo. Pertanto seguendo la storia il concetto di BILDUNG si evolve rappresentando il concetto di innalzamento all'universalità. Ciò significa in altre parole, far sì che la formazione del singolo uomo possa concorrere alla formazione dell'umanità. L'essenza della Bildung costituisce una duplice tensione. L'una è orientata verso l'inizio, l'origine e l'originarietà del processo formativo, dove l'Urbildung indica la formazione originaria da cui la formazione stessa è generata. L'altra è protesa verso un divenire di forme, in costante mutamento, dove l'Umbildung estrinseca la trasformazione. Con la categoria tedesca di Bildung giunge a compimento l'ultimo grande umanesimo della storia dell'occidente.

CAPITOLO 7

Nel 1918 Burdach indaga il problema dell'ordine dell'umanesimo. Afferma che si è di fronte a una rinascita dell'umanesimo degli inizi, la quale a sua volta produce una perenne reformatio; ossia un ritorno alla forma ideale originaria e al principio dell'uomo.

Jaeger si concentra non solo sulle ondate di umanesimo, che attraversano la storia dell'educazione, ma anche sullo spirito educativo dell'umanesimo (che l'età moderna ha dimenticato). Pertanto, il problema decisivo della nostra generazione è duplice: bisogna comprendere se non sia andato distrutto l'umanesimo stesso, Quindi è necessario promuovere in epoca contemporanea un rinnovamento dell'umanesimo, ossia un terzo umanesimo. Dunque bisogna saper riconoscere la virtù fondatrice, custodita dalle epoche del passato. La misura di ogni civiltà è data dalla capacità di cogliere il segreto della grandezza educativa. Heidegger: " occorre curarsi che l'uomo sia umano e non non-umano, inumano", la formulazione delle domande sull'uomo deve guidare la riflessione verso la comprensione dell'originarietà dei problemi. Per quanto concerne la storia della formazione dell'uomo, l'originarietà della formazione è restituita dalle categorie epocali mediante cui si sono espressi gli umanimesi della storia occidentale.

Mutano le atmosfere culturali e le caratteristiche pedagogiche, ma il problema della formazione dell'uomo permane nonostante le trasformazioni. Se a ogni epoca storica è attribuibile una propria originarietà e originalità della formazione, la formazione originaria appartiene invece a una dimensione transtemporale, poiché rappresenta ciò che accomuna tutte le differenti identità epocali.

Nell'affrontare la questione della formazione, la pedagogia non può mai distrarsi dalla dimensione soggettiva che contraddistingue la vita di ciascun uomo. Così la riflessione sulla formazione dell'uomo deve necessariamente curare verso il problema della formazione di ogni singolo uomo. L'originarietà della formazione di ogni uomo consiste nel suo formarsi e trasformarsi in modo sempre differente. Le trasformazioni mutano la formazione dell'uomo, ma non ne alterano la struttura originaria. Nella storia della formazione di ogni singolo uomo sussistono sia un'originarietà della formazione sia una formazione originaria. Il loro modo di manifestarsi è dato rispettivamente dalle trasformazioni che formano ogni singolo uomo e dall'unicità complessiva della storia della sua formazione. La formazione originaria contiene in sé tanto l'origine, oggettiva e per opera di tutti gli uomini, quanto l'originario, soggettivo e proprio di ogni singolo uomo. L'origine e l'originario costituiscono i due poli dell'originarietà.